

Il nuovo «Manifesto» «Nessun profitto sull'acqua» Le 12 leggi di Petrella

«Non capisco la cultura di chi amministra certi enti pubblici ed è convinto che si debba pagare l'acqua in funzione del suo utilizzo. L'acqua è un bene pubblico, perché è un bene essenziale, non come il petrolio che al limite è una risorsa. Senza il petrolio si può vivere, senza l'acqua no». Ha scelto la città di Bari, e non a caso, il guru dell'acqua pubblica Riccardo Petrella per



Riccardo Petrella

lanciare su scala internazionale il «Manifesto ABC», il nuovo decalogo di acqua e beni comuni. Ex presidente di Acquedotto pugliese, il professore di Lovanio (Belgio) e presidente dello Ierpe (Institute européen de recherche sur la politique de l'eau a Bruxelles) qualche sassolino dalla scarpa se lo è levato, ieri alla facoltà di Economia, con il governatore Vendola che lo aveva rimosso da presidente da Aqp. Sono 12 i

principi introdotti dalla nuova Carta di Acqua bene comune (una dicitura che Petrella ha voluto far inserire in piccolo sotto il logo di Aqp e che da allora è rimasta nella corrispondenza), cui corrispondono altrettante azioni.

A PAGINA 10 Saracino



Il ritorno di Petrella

L'ex presidente di Aqp lancia proprio dalla Puglia le regole sui beni comuni

«Vendola non ha capito che la risorsa idrica non va pagata per il suo uso»

Acqua pubblica, il manifesto di Bari

BARI — Ha scelto la città di Bari, e non a caso, il guru dell'acqua pubblica Riccardo Petrella (nel tondo) per lanciare su scala internazionale il «Manifesto ABC», il nuovo decalogo di Acqua e Beni Comuni. Ex presidente di Acquedotto Pugliese, il professore di Lovanio (Belgio) e presidente dello Ierpe (Institute européen de recherche sur la politique de l'eau a Bruxelles) qualche sassolino dalla scarpa se lo è levato, ieri, alla facoltà di Economia all'indirizzo del governatore Vendola che lo aveva rimosso da presidente di Aqp. «Non capisco la cultura di chi amministra certi enti ed è convinto che si debba pagare l'acqua in funzione del suo utilizzo. L'acqua è un bene pubblico, perché è un bene essenziale, non come il petrolio. Senza il petrolio si può vivere, senza l'acqua no». Sono 12 i principi introdotti dalla nuova Carta di Acqua Bene Comune (dicitura che Petrella fece inserire in piccolo anche sotto il logo di Aqp e che c'è ancora, spiega), cui corrispondono altrettante azioni. Indice puntato su un'economia che non può decidere dei diritti inalienabili dell'uomo, specie se declinata dai «gruppi dominanti» come lo stesso Petrella li identifica. Occorre costruire un nuovo patto sociale per salvare l'umanità e recuperare il senso originario della parola economia: dal greco *oikos* (luogo della vita, casa) e *nomos* (regola). «Cioè le regole della casa e non la scienza e la pratica di come utilizzare le risorse materiali e immateriali disponibili sulla terra al fine di aumentare il valore

del capitale posseduto individualmente». La casa degli esseri umani è, naturalmente, la terra e per mantenerla in vita «è necessario arrestare il furto della vita e del futuro». Con Petrella, al tavolo, docenti del Dipartimento di Scienze economiche, Margherita Ciervo del comitato Acqua Bene Comune, padre Ottavio Raimondo, missionario comboniano. A due anni dal referen-



Dodici punti

Sono 12 i principi introdotti dalla nuova Carta di Acqua bene comune (una dicitura che Petrella ha voluto far inserire in piccolo sotto il logo di Aqp e che da allora è rimasta nella corrispondenza), cui seguono altrettante azioni. Tutto nasce dalla non tariffa: Petrella la straccia e sostiene che è la collettività che deve farsi carico del pagamento dei servizi: via, quindi, fiscalità generale, fiscalità specifica, modalità cooperativistiche «per l'acqua di uso comune, non per le piscine».

dum attraverso il quale 27 milioni di italiani hanno detto no alla privatizzazione dei servizi pubblici, «si continua a pagare il profitto sulle tariffe, gli acquedotti non sono stati resi pubblici e il diritto umano all'acqua continua ad essere violato: a chi non può pagare viene staccata la fornitura idrica», ha spiegato Ciervo. Tagliente l'osservazione di Petrella: «Organizzeremo la manifestazione Toilet First: oggi ci sono più persone al mondo con accesso ai telefoni cellulari di quelle aventi accesso a toilette pubbliche. Uno scandalo». E ancora: «La casa terra è il luogo di vita di tutti gli abitanti, nessuno può essere considerato un clandestino». E per il pagamento dei servizi per l'erogazione dell'acqua è la collettività che deve farsene carico (via fiscalità generale, fiscalità specifica, modalità cooperativistiche). La proposta finale è un patto sociale che preveda un Parlamento mondiale dell'acqua per il governo di questa risorsa, potestà da sottrarre alle Nazioni Unite. «Ci vuole fantasia istituzionale, dobbiamo reincantare il mondo».

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

